

ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

SVEP ONLUS

1.1) Eventuali enti attuatori

UNIONE MONTANA ALTA VALNURE

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)* NZ 03589

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

ALBO REGIONE EMILIA ROMAGNA – 1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

L'UNIONE FA LA FORZA: creare una rete di comunità a sostegno della parte fragile della popolazione del territorio.

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

ASSISTENZA – ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO

6) *Durata del progetto (*)*

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori(*)*

ENTE PROPONENTE

SVEP ONLUS: S.V.E.P. Servizio Volontariato Emilia Piacenza Onlus è un'associazione riconosciuta con personalità giuridica costituita nel 1996 e iscritta al Registro provinciale del Volontariato, che gestisce il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) di Piacenza. **I servizi che eroga sono rivolti a tutte le associazioni di volontariato operanti nella provincia di Piacenza, nonché a tutti i cittadini** che desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato. I Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), **creati dalla Legge quadro per il Volontariato** n. 266 del 1991, erogano le proprie prestazioni sotto forma di **servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato** iscritte e non iscritte nei registri regionali. In particolare: a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti a organizzazioni di volontariato; d) offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale". Dal 2017 Svep è legato da accordo di partenariato con 23 enti della Provincia di Piacenza tra cui l'ente attuatore del presente progetto.

ENTE ATTUATORE – UNIONE MONTANA ALTA VALNURE

L'Unione dei Comuni montani "Alta Valnure" subentra, ai sensi della Legge Regionale 21/2012 e della conseguente deliberazione n. 286/2013 della Giunta Regionale, alla Comunità Montana "Valli del Nure e dell'Arda" ed è costituita allo scopo di esercitare, in modo coordinato, secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità ed adeguatezza, le funzioni fondamentali dei Comuni e le ulteriori funzioni conferite ai Comuni dalla legge regionale. L'Unione nasce come Ente Autonomo nel mese di marzo 2014, mentre, dal 01.11.2015 sono stati conferiti in Unione i Servizi Sociali dei singoli comuni che compongono l'Unione (Ponte dell'Olio, Bettola, Farini e Ferriere).

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto(*)*

Il contesto sociale della montagna presenta le caratteristiche tipiche dell'Appennino del Centro-Nord Italia, caratterizzato da aree un tempo fortemente antropizzate e con alte densità abitative, ormai abbandonate a seguito di un crollo verticale delle attività economiche locali e del discendente andamento negativo delle prospettive occupazionali e imprenditoriali locali, dove la drastica diminuzione della popolazione residente ha lasciato un sistema notevolmente impoverito e con difficoltà strutturali evidenti.

Si riportano di seguito, ad evidenza del contesto, alcuni dati aggregati e singoli, relativi alla popolazione residente sul territorio dei Comuni interessati dal Progetto.

Tab 1: dati popolazione al 31/12/2017

Comuni UNIONE	Popol tot	0/19 anni	% sulla pop tot	20/64 anni	% sulla pop tot	> 65 anni	% sulla pop tot	Superf. (KMQ)
Bettola	2759	343	12.4%	1496	54.3%	920	33.3%	122.37

Farini	1198	76	6.3%	554	46.3%	568	47.4%	112.36
Ferriere	1238	88	7.1%	571	46.1%	579	46.8%	178.5
Ponte Olio	4691	730	15.6%	2643	56.6%	1318	28.1%	43.92

Tab 2: dati sulla composizione della popolazione al 31/12/2017

Comuni UNIONE	Popol tot	N° FAM	N° Medio componenti	Età media	Densità Abit/Km
Bettola	2759	1388	1.98	51.6 a	23
Farini	1198	702	1.69	59.5 a	11
Ferriere	1238	841	1.47	58.9 a	6.94
Ponte Olio	4691	2176	2.14	48.4 a	107

A fronte di quanto sin qui illustrato si giunge ad una visione di insieme del territorio su cui insiste il presente Progetto, così caratterizzata:

- vasta estensione territoriale
- forte dispersione territoriale e abitativa con elevato numero di frazioni, spesso isolate e lontane dal paese e dai principali servizi: Comune, farmacia, negozi alimentari, studio medico, posta ecc... (alcune distano anche 30/40 minuti)
- difficoltà connesse ai servizi di trasporto e di collegamento interno ed esterno
- alto indice di vecchiaia e del relativo tasso di dipendenza senile
- calo demografico costante
- flusso migratorio della popolazione attiva
- alto numero di nuclei monoparentali con innalzamento dei fenomeni di SOLITUDINE ABITATIVA e ISOLAMENTO RELAZIONALE e conseguente aumento del rischio di perdita dell'autonomia;
- elevato numero di anziani già in condizione di non autosufficienza
- carenze di strutture e servizi sul territorio;
- difficoltà di risposta immediata e attivazione di servizi sia sanitari che sociali.

In questo contesto si collocano il Servizio Sociale dell'Unione e il presente progetto. Allo stato attuale sul territorio è presente una rete di servizi realizzata sia dall'Unione, con interventi autonomi e/o con il supporto di realtà di volontariato, sia attraverso i Piani per la programmazione sociale realizzati a livello distrettuale e/o regionale.

Il filo conduttore che guida tutti questi interventi è l'obiettivo del mantenimento della persona al proprio domicilio il più possibile, finché ciò rimane possibile, garantendo alla persona stessa e ad eventuali care-givers presenti, tutto il supporto disponibile ad assicurare le cure adeguate.

Spesso tuttavia la distanza dai servizi di prima necessità oltre che la solitudine abitativa e relazionale rende difficile l'accesso ai servizi e la conseguente fruibilità, rendendo molto più ampia la condizione di fragilità di soggetti che versano in queste situazioni. La mancanza di risorse ed opportunità sociali, siano esse aggregative, lavorative, e ricreative, di trasporto pubblico, in montagna riduce per la popolazione tutta, la possibilità di partecipazione sociale alla vita di comunità. Questa condizione di fragilità non sta colpendo solo la popolazione anziana, ma anche quella adulta ed in entrambi i casi sono in atto progetti di analisi e monitoraggio sul territorio dell'Unione in collaborazione con altri Enti:

- Progetto fragilità adulta in collaborazione con Ausl e studio di formazione APS che ha rilevato il fenomeno in termini di pesatura (persone potenzialmente a rischio di fragilità e perdita dell'autonomia stimata a circa 3 % della popolazione adulta) con ipotesi progettuali di intervento;
- Progetto Montagna Solidale in collaborazione con AUSL e Fondazione di Piacenza e

Vigevano che ha rilevato la popolazione anziana presente sul territorio distinguendo la non autosufficienza dalla condizione di fragilità: isolamento abitativo, relazionale, barriere architettoniche, povertà economica ecc...

Il Servizio Civile si colloca all'interno di questo contesto e, dall'esame dei monitoraggi sia dei progetti in corso che di quelli già conclusi, è emerso un buon grado di corrispondenza tra i progetti e le azioni realizzate che hanno riguardato un'attività capillare sul territorio dell'Unione e hanno rappresentato l'aggancio tra il territorio e il servizio sociale nelle diverse sfaccettature sociali e sanitarie. Ugualmente molto buona è stata la risposta dei volontari e la loro conseguente soddisfazione: hanno saputo, nella maggior parte dei casi, integrarsi perfettamente nei ruoli proposti, hanno colto le opportunità di crescita personale derivanti dal continuo rapporto con le situazioni di fragilità e sono riusciti, con l'affiancamento degli altri operatori coinvolti, a far sinergia con l'operatore pubblico e il territorio.

Il progetto attuale è pertanto incentrato sul mantenimento e sul potenziamento degli obiettivi dei precedenti progetti, per valorizzare al meglio il knowhow acquisito ed i benefici raggiunti. L'elemento di novità consiste nell'idea di implementare la capillarità sul territorio dell'Unione: dal Comune più lontano alla città (Ferriere) a quello più vicino (Ponte dell'Olio) e nel rafforzamento del TAXI Sociale quale elemento in grado di legare tutto il territorio e di creare una rete di comunità.

L'obiettivo è quello di favorire la permanenza della persona che versa in condizione di fragilità (sia essa anziana o adulta) presso il proprio domicilio, facendo in modo che non si tratti però di una permanenza apatica, che conduce all'isolamento sociale, ma deve costituire il risultato di una più vasta politica dei servizi tesa a superare gli squilibri territoriali, economici, sociali e culturali esistenti.

Per raggiungere questo ambizioso risultato, occorre passare per tutto ciò che sostiene la domiciliarità delle persone in condizione di bisogno, persone parzialmente o totalmente non autosufficienti che, da sole, non sarebbero più in grado di permanere presso il loro ambiente di vita. Accanto all'attività rivolta alla cura della persona, bisogna riportare sotto la lente di ingrandimento tutto ciò che è socializzazione, prevenzione di isolamento ed emarginazione, che diventano pertanto i punti focali del progetto. A tal proposito si svilupperanno contatti anche con gli Enti del Privato Settore che operano su tutto il territorio dell'Unione in particolare con i servizi che svolgono funzione di sostegno per persone in condizione di fragilità.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto ()*

I destinatari del progetto sono anziani e adulti, persone che versano in condizione di fragilità. Persone senza rete familiare, che vivono in contesti isolati dove anche la rete sociale e di vicinato è assente e non sono in grado di muoversi autonomamente sul territorio. Sono persone che versano in condizione di parziale non autosufficienza. Oppure persone che presentano una situazione economica di povertà a cui spesso si associa una problematica sanitaria (abuso alcol o disturbo psichiatrico).

In una così ampia platea di soggetti destinatari ne consegue che la comunità intera tragga benefici dalla realizzazione del progetto.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Le attività individuate nel presente progetto costituiscono un ampliamento della rete di servizi domiciliari già attivi sul territorio. Il Servizio di Assistenza Domiciliare accreditato è il servizio maggiormente presente (sia come investimento di risorse che come numero di

utenti a cui si rivolge) e assimilabile per tipologia ai contenuti del progetto attuale.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Obiettivi generali

1. Sostegno alla domiciliarità, partendo dal presupposto che il mantenimento della persona (in particolare anziano) presso il proprio domicilio sia la soluzione ottimale da percorrere;
2. Riduzione degli stati di isolamento derivati dalla permanenza a domicilio dell'anziano, se non supportato;
3. Strutturare reti di sostegno per soggetti adulti in condizione di fragilità che non rientrano in percorsi standardizzati;
4. Miglioramento della qualità di vita conseguente al potenziamento dell'attività di socializzazione;
5. Favorire l'accesso ai Servizi Sociali professionali e ai servizi da parte dei soggetti svantaggiati (anziani e adulti) facilitando in questo modo anche la presa in carico con i servizi e la continuità nel tempo;
6. Diffusione di una maggiore cultura di conoscenza, di rispetto e di valorizzazione del ruolo delle fasce deboli;
7. Prevenzione circa le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio;
8. Creazione di legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, Strutture per Anziani, ecc.) e il territorio coinvolti nell'attuazione del progetto attraverso una partecipazione attiva.

Obiettivi specifici

1. aumentare il numero delle persone che possono usufruire di interventi domiciliari (circa 5 utenti per ogni comune);
2. aumentare il numero degli accessi dei volontari presso il domicilio finalizzati a interventi di socializzazione e sostegno educativo / preventivo, consegna di materiale ecc...
3. prevenire e/o contenere problematiche sanitarie attraverso l'organizzazione di trasporti programmati e strutturati (TAXI SOCIALE) per visite presso i presidi sanitari presenti sul territorio, rivolto a soggetti in condizione di fragilità (anziani e adulti);
4. sviluppare interventi di trasporto programmati e strutturati (TAXI SOCIALE) finalizzati all'esecuzione di commissioni particolari come ad esempio accesso ai supermercati per la spesa, trasporto presso il Tribunale di Piacenza per udienze, accesso alla Banca, accesso ai CAAF/PATRONATI;
5. fornire ai volontari le competenze utili nella relazione d'aiuto e nell'accompagnamento dell'anziano e dell'adulto che presenta una difficoltà e quale esponente di una fascia di popolazione da tutelare;
6. promuovere e stimolare lo scambio generazionale attraverso la creazione di momenti strutturati di scambio tra anziani e giovani, per aumentare la consapevolezza del valore dell'anziano.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ()*

Relativamente agli obiettivi specifici 1 e 2:

fase 1: per l'individuazione dell'utenza si valutano le richieste di sostegno individuale, anche pre-esistenti, e si valuta l'incidenza del servizio sulla scelta di soluzioni alternative. L'attivazione del servizio avviene concordando con l'utente e/o i suoi familiari gli orari ed i tempi di accesso: in seguito l'assistente sociale presenta il volontario e lo inserisce nel "sistema di vita dell'utente" mantenendo, come già in precedenza detto, costanti e definiti momenti di verifica che consentano al volontario di avere gli strumenti di base per la relazione;

fase 2: si prosegue con la stesura di un programma per ciascun volontario dove vengono identificati in seguito a valutazione sociale gli utenti presso la quale organizzare gli accessi programmati al domicilio, anche in collaborazione con il Servizio di Assistenza Domiciliare. Il piano orario viene rivisto e ridefinito settimanalmente. Per ciascun utente vengono definite le mansioni da svolgere quando si è in servizio. Periodicamente è previsto un momento con il referente dell'ufficio dove il volontario relaziona sui diversi interventi. L'assistente sociale comunale presiederà all'attuazione di questo obiettivo.

Relativamente agli obiettivi specifici 3 e 4:

Fase 1: identificare i soggetti ai quali destinare un servizio di TAXI Sociale attraverso una valutazione sociale. Si provvederà ad analizzare le già presenti richieste ed eventuali nuove domande, oltre che ad analizzare il tipo di richiesta.

Fase 2: elaborare un programma settimanale contenente i trasporti da effettuare in relazione alle richieste presentate e ai luoghi da raggiungere. Questa fase richiederà una maggiore autonomia al volontario, tuttavia sarà necessario uno scambio costante con gli operatori sociali dei diversi servizi.

Relativamente agli obiettivi specifici 5 e 6:

Fase 1: la relazione con le "fasce deboli" della popolazione e, nello specifico, con l'anziano o adulto portatore di un bisogno, richiede sempre, da parte di chi si relaziona, una serie di indicazioni di base. È importante fornire quindi strumenti utili al volontario affinché il suo approccio sia pertinente e congruo. A tale proposito verranno individuati momenti sia presso la sede del servizio sia presso il domicilio degli utenti in cui verranno fornite indicazioni e dimostrazioni pratiche sulla "relazione".

Fase 2: le attività di socializzazione e di sollievo (passeggiate, gioco a carte, ecc.) effettuate dal volontario a favore dell'anziano favoriscono uno scambio di esperienze e di conoscenze che possono diventare un prezioso patrimonio per entrambi gli attori di questo scambio. In questo ambito può essere utile identificare per ciascun contesto di appartenenza un luogo presso il quale eventualmente prevedere momenti di socializzazione, (oltre il domicilio) quale ad esempio comunità, strutture, che accolgono a vario titolo anziani e adulti del territorio che decidono di spostarsi anche temporaneamente nel periodo invernale in comunità; oppure contesti meno strutturati con scopo aggregativo e di supporto.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1()*

Da un punto di vista temporale il progetto si sviluppa in 3 fasi:

- 1) avvio
- 2) implementazione
- 3) monitoraggio/verifica

La fase di avvio si identifica con l'ingresso dei volontari, il periodo di formazione generale e specifica, di ambientazione che comprende la conoscenza delle realtà (risorse, servizi, utenti, contesto istituzionale).

La seconda fase corrisponde alla realizzazione concreta del progetto con tutte le attività previste. In tali attività i volontari saranno affiancati dalla figura dell'OLP il quale svolgerà un'azione costante di accompagnamento nelle specifiche competenze.

La terza fase si concretizza nel monitoraggio svolto in itinere a cadenze periodiche e in quello di valutazione finale del progetto. Verranno verificate l'efficacia e l'efficienza delle azioni al fine di apportare eventuali adattamenti calibrandoli sulla base delle necessità degli utenti, della formazione e delle attitudini personali dei volontari nonché delle valutazioni degli operatori. In tutte e tre le fasi considerate il background acquisito dai progetti precedenti è la premessa necessaria per attuare la politica di mantenimento e miglioramento del servizio che il progetto attuale si prefigge.

Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto

Fasi	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2												
3												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

AVVIO PROGETTO:

- Presentazione al volontario da parte dell'O.L.P. dell'organizzazione e gestione delle attività in cui opererà (obiettivi specifici del progetto, attività svolte, mansioni, orari, calendario, ecc.).
- Raccolta delle aspettative del volontario da parte dell'O.L.P.
- formazione generale di cui ai punti 30-35
- formazione specifica di cui ai punti 36-42.

IMPLEMENTAZIONE PROGETTO

Obiettivo 1 e 2:

- Azione 1: mappatura delle persone che vivono in condizione di solitudine e isolamento socio-relazionale attraverso le conoscenze e i dati già esistenti nei servizi;
- Azione 2: affiancamento del volontario da parte delle figure professionali dedicate presso il domicilio di persone in condizione di fragilità;
- Azione 3: rilevazioni dei bisogni e delle esigenze;
- Azione 4: definizione delle mansioni e degli accessi: stesura di un piano settimanale

Obiettivo 3 e 4:

- Azione 1: mappatura delle persone che vivono in condizione di solitudine e isolamento socio-relazionale attraverso le conoscenze e i dati già esistenti nei servizi;
- Azione 2: conoscenza del territorio attraverso analisi delle frazioni, dell'ubicazione dei servizi, delle iniziative del territorio, delle distanze chilometriche;
- Azione 3: rilevazioni dei bisogni e delle esigenze con il supporto dell'operatore sociale;
- Azione 4: programmazione di un calendario settimanale con i trasporti da effettuarsi in autonomia.

Obiettivo 5 e 6:

- Azione 1: educare il volontario alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di fruitore;

- Azione 2: creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;
- Azione 3: identificare e mappare i momenti di aggregazione che il contesto offre e sviluppare momenti di incontro e socializzazione;
- Azione 4: formazione generale, formazione specifica e esperienza sul campo.

I Volontari saranno utilizzati principalmente nelle seguenti attività:

- Supporto nell'assistenza diretta agli anziani (obiettivi 1 e 2): I volontari dovranno, in base alle indicazioni dell'OLP e alle segnalazioni delle assistenti domiciliari, prendere contatto con l'anziano. Il primo approccio sarà con affiancamento da parte del personale dell'Unione, al fine di conoscere le problematiche e favorire la conoscenza del caso. A ciò seguirà una costante azione di monitoraggio settimanale o bisettimanale, a seconda dell'utenza del territorio, con visite di circa un'ora basate sul dialogo, approfondimento su problemi di rapporti e difficoltà di relazione dell'anziano con il tessuto sociale circostante. Il volontario dovrà cercare di stabilire un rapporto di confidenza e stima, pur fungendo da supporto e stimolo, anche creativo e culturale per l'anziano. Il volontario potrà recarsi al domicilio dell'anziano e farsi carico anche di piccole e semplici commissioni per l'utente quali la consegna di farmaci, della spesa e posta ecc...
- Trasporto sociale (TAXI Sociale) e gestione del piano di appuntamenti (obiettivi 3 e 4). Per quanto riguarda il trasporto sociale, il volontario dovrà gestire il piano degli appuntamenti del servizio e l'accompagnamento presso i vari presidi sanitari siano essi sul territorio dell'Unione o della Provincia (ad esempio per visite specialistiche presso le strutture ospedaliere.)
- Trasporto Sociale (TAXI Sociale) relativamente ad accessi (obiettivi 4 e 5) che possono riguardare persone in condizione di fragilità che necessitano di recarsi al mercato, agli uffici pubblici ecc...
- Gestione rapporti con gli uffici pubblici, non solo nell'accompagnamento fisico, ma anche ad esempio in relazione all'affiancamento della persona fragile nel prendere contatti, prenotazioni e accordi generici;
- Gestione rapporti con i servizi e attività commerciali;
- Report costante delle casistiche (obiettivo 1 e 3) Il volontario sarà impegnato in un costante aggiornamento dei dati e dell'evoluzione dello stato dell'utente, elaborando in collaborazione con i servizi sociali una griglia di gestione del caso, arrivando così alla raccolta dati integrata del territorio, con la quale sarà possibile confrontare sviluppi, casistiche e problematiche comuni;
- Elaborazione scheda personalizzata.
- Supporto nella realizzazione del progetto di mappatura in fase di formazione specifica (obiettivo 1 e 3).
- Attività di promozione e socializzazione con il territorio (obiettivi 5 e 6).

MONITORAGGIO E VERIFICA

In realtà il monitoraggio rappresenta una funzione e un'attività che verrà svolta contestualmente a tutta la durata del progetto e che consentirà la modulazione anche degli interventi e delle azioni quando necessario, in coerenza con quanto previsto dal sistema di monitoraggio accreditato. Si prevedono incontri trimestrali con le figure di riferimento del Progetto ed equipe settimanali con le diverse figure coinvolte all'interno del servizio per la valutazione dell'efficacia delle attività realizzate.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste,

con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività ()*

Per la realizzazione del progetto verranno utilizzate costantemente le figure operanti all'interno dei Servizi Socio-Assistenziali esistenti nelle rispettive realtà comunali individuabili in personale di Servizio Sociale professionale, OSS, Educatori/Animatori e Volontari locali.

Complessivamente in forza al Progetto sono previste:

- Assistenti Sociali dei 4 comuni presenti nell'elaborazione di ogni fase del progetto, nella definizione degli obiettivi e degli interventi e nella verifica delle azioni. Specificatamente per lo sviluppo degli obiettivi 3 e 4 vi sarà una forte collaborazione iniziale;
- OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare in particolare per il raggiungimento degli obiettivi 1 e 2 relativamente all'accesso domiciliare dei volontari presso gli utenti;
- Operatori (OSS, IP, Educatori/Animatori, AdiB) in forza presso le Strutture Residenziali del territorio (CRA, Comunità Alloggio, Casa di Riposo) in particolare relativamente agli obiettivi 5 e 6;
- Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...) in particolare per lo sviluppo degli obiettivi 5 e 6;
- Personale amministrativo dei comuni dell'Unione.

del progetto; FORM GEN. in un'unica tranche (entro 180 giorni dall'avvio del progetto): 1° e 6° mese - **Incontri di Monitoraggio**: si organizzeranno a livello di sede di attuazione incontri periodici di monitoraggio che vedranno coinvolti gli attori coinvolti nel progetto e precisamente: 1° incontro entro il 2° mese dall'avvio del progetto tra OLP, Volontari, Formatori Specifici e Referente del Servizio Civile della sede; 2° incontro entro il 7° mese dall'avvio del progetto tra OLP, Volontari, Formatori Specifici e Referente del Servizio Civile (esito del monitoraggio con compilazione da parte del Referente dell'ente della scheda di rilevazione di seguito allegata) della sede e 3° incontro tra OLP, Volontari, Referente del Servizio Civile della sede. Gli incontri di monitoraggio previsti a livello centrale invece si terranno entro il 3° mese ed entro il 10° mese dall'avvio del progetto coinvolgendo il Referente del Servizio Civile della sede, l'RLEA e l'RSCN, a cui farà seguito la produzione di un report di monitoraggio in grado di rappresentare l'andamento dell'attività progettuale, gli stadi di avanzamento, gli eventuali scostamenti dalle attività previste in fase di progettazione - A fine progetto il Referente del Servizio Civile della sede dovrà presentare a livello centrale la **Scheda di rilevazione finale di monitoraggio del progetto**. Il livello centrale esaminerà i dati emersi e a sua volta elaborerà la valutazione complessiva.

- 10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)
- 11) Numero posti con vitto e alloggio
- 12) Numero posti senza vitto e alloggio
- 13) Numero posti con solo vitto
- 14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)
- 15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)
- 16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato(*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Unione Alta Valnure- Comune Ponte dell'Olio sociale	Ponte dell'Olio	Via V. veneto n. 147	134438	1	Mondina Lorenza	18/10/1974	MNDLNZ74R58G535A			
2	Unione Alta Valnure- Comune Bettola sociale	Bettola	Piazza Colombo n. 10	134439	1	Barabaschi Sabina	20/02/1978	BRBSBN78B60G535L			
3	Unione Alta Valnure- Comune Farini sociale	Farini	Piazza Marconi n. 10	134440	1	Bolzoni Elisa	15/06/1982	BLZLSE82H55G842V			
4											
5											
6											
7											
8											
9											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

è prevista la strutturazione di un percorso volto alla sensibilizzazione e promozione a favore della comunità e soprattutto dei giovani rispetto al significato ed al valore del servizio civile. L'Ente si impegna a partecipare alle attività coordinate e congiunte in ambito COPRESC per un totale di 6 ore.

Inoltre sono previste 15 ore programmate dall'Ente e condivise in ambito COPRESC che prevedono le seguenti attività di promozione che si intendono realizzare in proprio all'interno dell'Ente stesso:

- pubblicazione locandine informative nei vari luoghi, frazioni ed esercizi (bar, pub, negozi) del paese;
- pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Unione Alta Val Nure;
- diffusione delle informazioni attraverso le realtà del territorio che si rivolgono a diverso titolo a minori e giovani).

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si.

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'Ente destinerà all'attività specifica 4 autovetture da utilizzare sul proprio territorio con tutti i costi annessi (carburante, assicurazione, bolli, manutenzione ordinaria e/o straordinaria).

L'Ente metterà a disposizione attrezzature adeguate valutabili in 3 postazioni di lavoro (una per sede) ognuna così composta:

- 1 postazione pc, completa di monitor, stampante e collegamento internet;
- materiale di cancelleria vario, compreso toner/cartucce/carta/faldoni ed ogni altro

- consumabile necessario;
- 1 postazione per fotocopie;
- 1 postazione telefonica.

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

COPRESC di Piacenza codice fiscale 91082450338.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

Per la realizzazione del progetto sono previste 3 postazioni pc (una per ogni sede di realizzazione del progetto), comprensive di monitor, stampante e collegamento internet, postazioni telefoniche e postazione fotocopie, da cui operare agevolmente: questo consente di organizzare il lavoro quotidiano attraverso la strutturazione dei piani di lavoro, nonché di sostenere le azioni per la messa in rete dei legami del territorio in modo immediato e diretto. In questo modo lo scambio di informazioni e di materiale di vario genere relativo all'attività diventa un flusso continuo ed accessibile in qualsiasi momento.

Tutte le postazioni ed attrezzature devono essere complete dei beni di consumo necessari all'attività (toner/carta/faldoni, cancelleria varia ecc).

Sono inoltre destinate 4 autovetture (di cui una attrezzata per il trasporto di utenti non deambulanti) per permettere ai volontari di svolgere la propria attività in maniera adeguata, agevole e rispondente ai bisogni dell'utenza a cui si rivolgono.

Sarà poi possibile utilizzare spazi comuni presso gli Enti al fine di svolgere attività di coordinamento, riunioni e incontri periodici di verifica dell'andamento del servizio e della ricaduta sull'utenza che beneficia degli interventi programmati.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Attraverso la partecipazione al progetto di servizio civile i volontari potranno acquisire ATTESTATO SPECIFICO.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Il corso di formazione generale verrà realizzato presso una o più delle sotto elencate sedi:

1. *Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – Piacenza*
2. *Ex Circostrizione I – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39 - Piacenza*
3. *Ex Circostrizione II - Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53- Piacenza*
4. *Provincia di Piacenza – Borgo Faxhall – P.le Marconi - Piacenza*
5. *Provincia di Piacenza – Via Mazzini n. 62 - Piacenza*
6. *Svep C.S.V. – Via Capra 14/c - Piacenza*

31) *Modalità di attuazione (*)*

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente. Si rimanda al Sistema di Formazione verificato dalla Regione Emilia-Romagna in sede di accreditamento descritto nel modello SISTEMA FORMAZIONE. Nel percorso di formazione generale si prevede anche l'intervento di esperti.

La formazione si terrà nel pieno rispetto degli indirizzi riportati nel Decreto n. 160/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale relativo all'approvazione delle LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE NAZIONALE.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti(*)*

Si

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

--

34) *Contenuti della formazione (*)*

--

35) *Durata (*)*

Il percorso formativo si articola in 10 incontri, di cui 8 incontri della durata di 4 ore e 2 incontri della durata di 4,5 ore per una durata complessiva di 41 ore. La totalità delle ore di formazione generale sarà erogata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto. Di seguito lo schema riepilogativo del percorso formativo:

INCONTRO	CONTENUTO	N° ORE
I incontro	Accoglienza, socializzazione anticipatoria e costituzione dell'identità del gruppo in formazione	4
II incontro	Obiezione di coscienza: evoluzione storico/culturale.	4
III incontro	Patria e difesa civile. Storia e forme attuali di difesa non armata e non violenta	4
IV incontro	Normativa di riferimento del Servizio Civile Nazionale. Strumenti di presidio del ruolo: ruolo e compiti del volontario.	4
V incontro	Strutture accreditate del territorio: storia, caratteristiche, organizzazione	4
VI incontro	Cittadinanza attiva come formazione civica. Forme di Cittadinanza attiva: tra le forme di partecipazione.....il SCN	4
VII incontro	Organizzazione del SCN e strategie di azione. Volontari ed ex-volontari a confronto	4
VIII incontro	La Protezione Civile come esempio di ruolo nella difesa non armata della Patria. Socializzazione lavorativa 1° parte.	4,5
IX incontro	La Rappresentanza dei volontari nel SCN come forma di cittadinanza attiva e partecipazione. Socializzazione lavorativa 2° parte	4,5
X incontro	Lavoro per progetti come risultato dell'integrazione agita attraverso la gestione dei conflitti e la comunicazione interpersonale - conclusioni	4

Durante i moduli previsti dalle linee guida nazionali, l'interculturalità sarà trattata come approccio trasversale a tutti i contesti in cui si svolgono i progetti di servizio civile e verrà presa in considerazione durante tutta la formazione generale. Verrà esaminato il ruolo della Mediazione culturale fornendo strumenti per la gestione dei conflitti in una prospettiva interculturale per favorire l'integrazione tra cittadini

stranieri ed italiani.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

Presso la sede di Ponte dell'Olio: Via Vittorio Veneto n. 147 – 29028 Ponte dell'Olio.

37) *Modalità di attuazione (*)*

in proprio presso l'Ente con i formatori specifici dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Barabaschi Sabina 20.02.1978 Piacenza	Assistente sociale	5 – 6 – 7 – 8
Bolzoni Elisa 15.06.1982 Ponte dell'Olio	Assistente sociale	1 – 2 – 3 – 4
Mondina Lorenza 18.10.1974 Piacenza	Assistente sociale	9 – 10 – 11 – 12 – 13

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)*

REGIONE EMILIA ROMAGNA

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

I momenti di formazione saranno strutturati prevalentemente in due parti: una teorica dedicata alla descrizione di quanto incontreranno svolgendo tale tipo di servizio. L'altra parte avrà un taglio più informale, sarà volta al confronto e al dibattito e qui i volontari avranno un ruolo attivo.

Il modulo di “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” sarà realizzato con la metodologia della Formazione a Distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

41) Contenuti della formazione (*)

I contenuti verteranno prevalentemente su tre macro aree:

- il Servizio Sociale: cos'è, come si colloca nella realtà territoriale, quali competenze e quale ruolo svolge all'interno della comunità;
- la normativa, i principi e fondamenti su cui si fonda l'attività del servizio sociale. Leggi di settore, diritti dell'utenza, tipologie di persone a cui il servizio si rivolge, ruoli e azioni per lo sviluppo di una comunità che costituisca davvero una rete di sostegno per la cittadinanza;
- il lavoro sul campo: ruoli e competenze, vissuti emotivi degli utenti e degli operatori, analisi del lavoro nei servizi alla persona.

MODULI	TEMATICHE	DURATA	FORMATORE
1	Il servizio sociale: un servizio nel "pianeta" comunale	4 ore	Elisa Bolzoni
2	Il servizio sociale comunale: il ruolo all'interno della rete dei servizi territoriali	6 ore	Elisa Bolzoni
3	La rete dei servizi territoriali nella Provincia di Piacenza e specificamente nel Distretto Levante	4 ore	Elisa Bolzoni
4	Le leggi di settore di riferimento alla programmazione dei servizi	4 ore	Elisa Bolzoni
5	Persone in situazione di fragilità sociale: una nuova frontiera per i servizi sociali	6 ore	Sabina Barabaschi
6	Il servizio di assistenza domiciliare: principi e fondamenti	6 ore	Sabina Barabaschi
7	Il servizio di assistenza domiciliare: l'operatore che "invade" il mondo dell'utente	6 ore	Sabina Barabaschi
8	Dall'obiezione di coscienza al servizio civile volontario: il valore civico e la valorizzazione dell'esperienza	6 ore	Sabina Barabaschi
9	Lavorare nei servizi alla persona: il vissuto emotivo dell'utente nella relazione di aiuto	6 ore	Lorenza Mondina
10	Lavorare nei servizi alla persona: il vissuto emotivo degli operatori a contatto con persone in situazione di disagio	4 ore	Lorenza Mondina
11	Le esperienze di lavoro nel sociale (alcuni operatori presenteranno ai volontari la loro esperienza)	6 ore	Lorenza Mondina
12	Le motivazioni personali che hanno indotto il volontario di servizio civile ad inoltrare domanda	6 ore	Lorenza Mondina

13	Dibattito sulle esperienze acquisite sul campo e considerazioni generali	4 ore	Lorenza Mondina
14	<p>Il modulo di “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” sarà realizzato con la metodologia della Formazione a Distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, avrà un valore formativo di 8 ore e tratterà i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale • Introduzione alla valutazione dei rischi • organi di vigilanza, controllo, assistenza • rischi per la sicurezza e la salute • la valutazione dei rischi • cenni di comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo • test finale di valutazione del Percorso formativo 	8 ore	Questo modulo sarà realizzato utilizzando l’ambiente online del sistema SELF della Regione Emilia Romagna

42) *Durata (*)*

sono previsti 14 incontri per un totale di 76 ore da realizzarsi nell’arco dei primi 90 giorni dall’avvio del progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

Data

Il Responsabile legale dell’ente Unione Montana Alta Valnure
Negri Paolo

